Essere umani

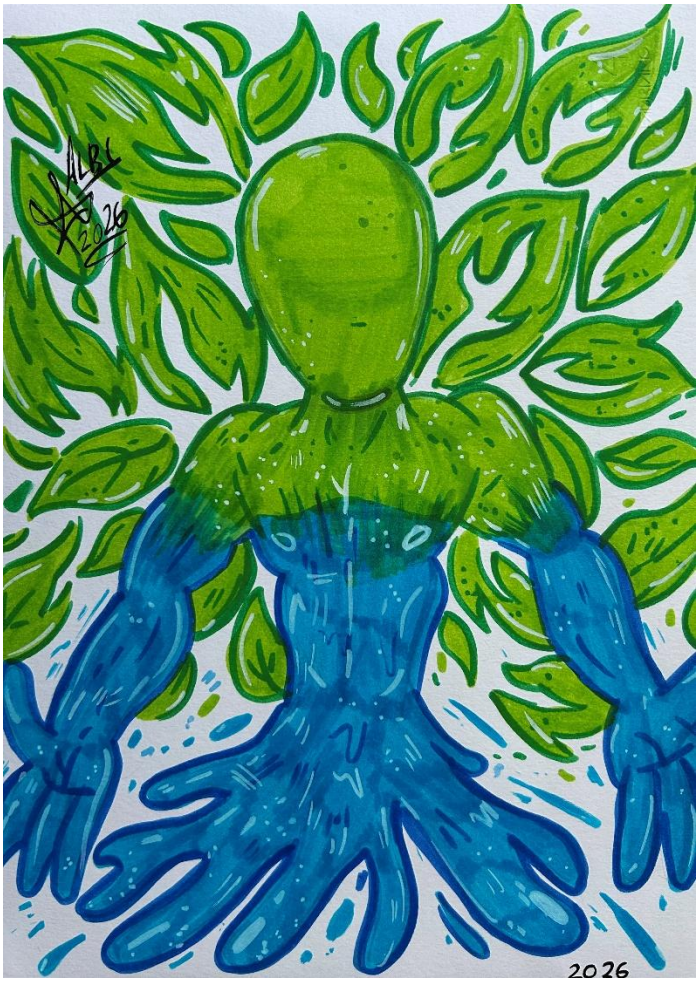


Illustrazione di Alberto Di Rosalia

Esistono due tipi di critica, quella rivolta verso se stessi e quella rivolta verso gli altri ed entrambe possono essere distruttive o costruttive. Sarà distruttiva, quando una parola sbagliata può diventare una lama che entra nel corpo, difficile da far uscire, viceversa costruttiva, perché si sa che la mente è l'arma più potente in assoluto.

Si dice che se si voglia conoscere una verità o un parere sincero su qualcosa, si debba chiedere ai bambini. Ma perché proprio ai bambini? Beh, perché loro non

sono ancora stati condizionati da parole scorrette e dette per errore in un momento di rabbia, oppure enunciate per far piacere agli altri o per nascondere qualcosa (quelle stesse parole che, per quanto da grandi si faccia il possibile per togliersele dalla mente, alla fine segnano per sempre). I grandi, invece, sembrano "marchiati" da tutto questo, e, soprattutto, sono spesso abbagliati da un significativo dettaglio: il "Tu". Penso, infatti, che in giro ci siano troppi "Tu" giudicanti e pochi "Io" autocritici, ma la cosa che mi scandalizza di più è che questa situazione riguarda, nella maggior parte dei casi, le stesse persone che non dovrebbero solo dare ma essere anche un esempio. É come se una volta diventati adulti ci si dimenticasse di come possa essere vivere da piccoli o da adolescenti, ahimè scordandosi che queste sono le stesse persone che, poi, diventeranno adulte.

Ragazzi e ragazze che leggete, noi siamo il futuro e non possiamo (e dobbiamo) permetterci di fare gli stessi errori che ci hanno ferito e definito negli anni. Io non voglio che le persone crescano in un luogo dove gli abitanti non possano essere definiti umani, nel vero e autentico significato di questo termine. Ricordiamoci sempre che non possiamo sapere cosa stia affrontando la persona che incontriamo o con la quale parliamo, cosa ha dovuto superare per guadagnarsi il sorriso sulla propria faccia. Bisognerebbe essere sempre gentili, non dimenticando mai che siamo esseri umani. Si tratta di usare, infatti, le parole nel modo giusto ed essere coscienti di quello che si dice e dell'effetto che può avere sugli altri. Quanti, me compresa, abbiamo puntato il dito contro qualcuno o contro la nostra stessa immagine riflessa nello specchio? Nessuno di noi è superiore all'altro, nessuno è "l'inarrivabile". Quindi, facendo tutti un sano bagno di umiltà, magari scopriremo che la critica potrà essere l'aspetto più pericoloso di noi stessi o quello che, invece, ci potrebbe salvare l'esistenza: sta a noi decidere come utilizzarla.

Carmen Raillo